



Il cambio di paradigma, la formazione

Scampia nel nome di Siani un museo e un murale per insegnare la legalità

► L'iniziativa alla succursale «Morante» ► La preside: «Giancarlo modello di vita per battere i clan con la forza delle idee I nostri ragazzi imparino l'impegno civile»

L'IMPEGNO

Giuliana Covella

Gli occhi e il sorriso di chi, seppure giovanissimo, ha combattuto la camorra con l'arma delle sue idee e della sua penna. L'immagine di Giancarlo Siani campeggia da ieri sul murale della succursale del liceo Elsa Morante a Scampia. Un'iniziativa nata da una felice intuizione della dirigente scolastica Giusy Marzocchella, alla guida dell'istituto da sette anni, che ha creduto in un ambizioso progetto sovranazionale: il Museo della legalità, che dallo scorso giugno ha aperto le porte alle scuole di tutta Italia. Da qui si è poi sviluppata l'idea dell'opera di street art dedicata al cronista del Mattino ucciso a soli 26 anni il 23 settembre 1985. «Con il museo e il murale dedicato a Siani spalanchiamo ufficialmente le porte del nostro liceo agli studenti di tutte le regioni - sottolinea la preside - nell'ottica di una scuola inclusiva, accogliente e improntata alla condivisione. Ad oggi abbiamo una platea di circa 1.300 alunni che rappresentano la parte sana e viva di Scampia, che vogliamo sia sempre più modello di eccellenza per il Paese». Alla cerimonia nella sede di viale della Resistenza hanno partecipato tra gli altri Paolo Siani, fratello del giornalista assassinato dalla criminalità, don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis e la vicepresidente dell'ottava Municipalità Anna Distinto.



SCAMPIA La preside dell'«Elsa Morante» Giusy Marzocchella

IL MURALE

Una mattinata ricca di emozioni, dove a prendere la parola sono stati per primi gli studenti, che hanno letto alcuni articoli e interviste di Giancarlo Siani, a cui è seguita una performance musicale. «La giornata è stata l'occasione per mostrare il museo agli alunni che non lo avevano ancora visitato, essendo stato inaugurato a giugno - ha spiega-

to la dirigente scolastica - consentendo di partecipare anche ai ragazzi della centrale che si trova in via Monte Rosa». Perché Siani? «Lui è giovane come i nostri ragazzi e attraverso i suoi occhi loro possono guardare al futuro, alla bellezza, al percorso professionale di chi ha combattuto la camorra in nome della legalità». Museo e murale si trovano nell'ex casa del custode, rimasta abbandonata e inutilizzata per anni: «È stato il mio sogno da quando mi sono insediata sette anni fa - aggiunge la preside - cercando di migliorare l'offerta formativa con tante progettualità. Questo ha portato ad aumentare il numero degli iscritti, che oggi sfiorano i 1.300. La nostra è una scuola "facoltosa" dal punto

di vista delle attività e per gli allievi un punto di riferimento. Un giorno una ragazza mi ha detto "preside, mi sento vuota quando la scuola è chiusa". Ecco, questa è una grande soddisfazione perché siamo aperti per loro fino alle 19.30 tutti i giorni».

Un altro tassello importante è l'opera inaugurata ieri e realizzata dall'artista Alfonso Ruggieri, che rappresenta un ulteriore segno dell'impegno del liceo Morante per contrastare e scardinare con la forza delle idee l'abitudine mentale all'illegalità. Non dimenticare le vittime innocenti della mafia e della camorra è considerato tra questi banchi un dovere irrinunciabile. Il murale e l'installazione del "Muro della memoria" collocato all'interno del Museo della legalità e realizzato in collaborazione con Libera, sottolineano il forte nesso tra memoria e impegno civile.

IL MUSEO

Tutto è nato dunque dal Museo della legalità, dedicato alla commemorazione delle vittime innocenti delle mafie, che vuole essere un presidio dove sviluppare un concetto dinamico di legalità. Un laboratorio immersivo volto a contrastare e scardinare con la forza delle idee e il confronto delle esperienze positive l'abitudine mentale all'illegalità in sinergia con le istituzioni. «Volevo realizzare una piattaforma di educazione e formazione alla legalità - racconta la preside Marzocchella - da condividere a livello nazionale con gli studenti di tutte le scuole d'Italia. Questo per me è il concetto di scuola

aperta, nel senso che bisogna ridarle il suo valore sociale». Il museo è infatti destinato a scambi culturali e educativi con gli studenti dell'intero territorio nazionale con corsi di formazione e orientamento ai valori della vita e della Costituzione per i giovani, ma anche per i docenti e le famiglie. Non il museo classico, ma a un percorso di crescita collettiva, di cura e di coinvolgimento dove sono nate anche Radio Elsa e un angolo-salotto «per accogliere importanti ospiti su

temi di attualità partendo dall'idea del cambiamento attraverso il fare». Gli alunni vengono così accompagnati a sviluppare e rafforzare un senso civico e morale che si contrapponga alla (sub) cultura della prevaricazione. In quest'ottica il museo permanente ha avviato progetti per tutte le scuole italiane e straniere che - attraverso un gemellaggio - favoriscono l'incontro di propositi comuni di cambiamento per la crescita dei ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sfollati dalla Vela senza casa un legale offrirà le garanzie ai proprietari che affittano

L'EMERGENZA

Dario De Martino

Un avvocato al servizio dei residenti delle Vele di Scampia per rassicurare i proprietari delle case e facilitare il processo di temporaneo allontanamento del popolo delle Vele dalle loro abitazioni fino all'abbattimento dei mostri di cemento e soprattutto alla costruzione dei nuovi alloggi. Eccola la nuova mossa studiata ieri dal tavolo permanente messo in piedi dalla Prefettura per risolvere il problema dei residenti delle Vele che, nonostante i fondi messi in campo da Comune e Governo per pagare gli affitti nel tempo che servirà a costruire le nuove residenze, fanno fatica a trovare soluzioni abitative. Il nodo è sempre lo stesso: le istituzioni hanno messo in campo i soldi per dare ai residenti la possibilità di trovare in fitto una solu-

zione abitativa ma molti proprietari di casa, intimoriti da mancati pagamenti delle mensilità, non si rendono disponibili. Eppure la garanzia arriva direttamente dalle istituzioni. Per questo l'ultima idea di Comune, Municipalità e Prefettura è quella di mettere in campo un avvocato a disposizione dei residenti delle Vele che si interfaccia con i proprietari di immobili per rassicurarli. C'è la garanzia istituzionale che gli affitti saranno pagati con i fondi messi in campo ad hoc da Palazzo San Giacomo e che gli inquilini resteranno lì sono fino a quando i nuovi alloggi non saranno pronti. Questo, in buona sostanza, il legale messo in campo spiegherà a chi ha a disposizione immobili da poter concedere in affitto.

IL TAVOLO IN PREFETTURA

È questa la novità principale emersa dalla riunione di aggiornamento che si è tenuta ieri in Prefettura

sullo stato dell'arte della situazione dei residenti delle Vele. Stando a i numeri forniti dalla Municipalità sarebbero circa 25 i nuclei familiari ancora presenti nella Vela gialla e più di un centinaio nella Vela rossa, entrambe oggetto dell'ordinanza di sgombero arrivata lo scorso settembre dal sindaco Gaetano Manfredi a pochi mesi dal tragico crollo della Vela celeste. Ma anche sui numeri la Prefettura si sta attivando per avere dati più precisi che al momento non sono ancora pienamente dispo-

LA MOSSA DI COMUNE E PREFETTURA PER RISOLVERE IL NODO: LE RISORSE CI SONO MA C'È CHI TEME LE MOROSITÀ



Gli sfollati dalla Vela Celeste riuniti sotto l'edificio in una foto di fine luglio

NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

dovrebbero dare il massimo, le realtà a cui il Prefetto ed il sindaco di Napoli hanno chiesto aiuto, non solo non portano soluzioni, ma sollevano assurdi impedimenti burocratici. I cantieri stanno partendo, il coordinamento dell'emergenza guidato da Mariagrazia Falcatore (capo di gabinetto del sindaco, ndr) sta lavorando h24, gli abitanti stanno ordinatamente rispettando ciò che gli viene chiesto e a mancare è proprio la solidarietà dei soggetti istituzionali a cui Manfredi e Di Bari hanno più volte rivolto un appello. Il popolo delle vele non può aspettare ha bisogno di risposte immediate».

Dal presidente dell'ottava Municipalità Nicola Nardella viene rinnovato l'appello «a chiunque fosse in condizione di affittare immobili. Sui residenti delle Vele grava uno stigma pesantissimo che va superato. E va tenuto in considerazione che stanno affrontando con grande disponibilità un momento complicato e drammatico». Infine un appello al Comune affinché «i lavori di costruzione dei nuovi alloggi vadano avanti il più velocemente possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nibili. Le famiglie da tempo si stanno muovendo per trovare una soluzione abitativa ma i problemi trovati sono stati molti. «Chi viene dalle Vele non deve avere uno stigma. Ci vuole anche solidarietà ed è un atto di civiltà», ha detto più volte il sindaco. E importante è stato l'attivismo della Prefettura guidata da Michele Di Bari che ha messo in piedi un tavolo permanente coinvolgendo anche la Curia e alcuni Comuni limitrofi affinché si impegnino per trovare alloggi disponibili per accogliere alcune famiglie delle Vele. Ieri sono arrivati i primi aggiornamenti rispetto a questo impegno. La Curia ha trovato e messo

sul tavolo i primi cinque alloggi. Difficoltà burocratiche rispetto alla garanzia dei pagamenti, invece, sono state lamentate dai Comuni dell'hinterland. Un tema che è stato affrontato dal tavolo e sui cui si sta lavorando per trovare soluzioni affinché anche dalla provincia arrivino alloggi che alleggeriscano la situazione.

LE VOCI

Nonostante sia trasversalmente riconosciuto l'impegno istituzionale, insomma, i nodi da risolvere ci sono ancora. Il consigliere comunale Rosario Andreozzi, da sempre vicino al popolo delle Vele, dice: «Mi sembra triste che in una situazione di emergenza, in cui tutti